



*Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale*



Giornata di approfondimento  
***La Nuova Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile 2030  
e il dibattito verso un diritto umano all'acqua***

5 aprile 2016, Roma - Sala Aldo Moro  
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

***La campagna Waterhumanrighttreaty: concretizzare il diritto  
umano all'acqua attraverso l'adozione di un Protocollo  
Internazionale opzionale al patto PIDESC***

**ROSARIO LEMBO**  
PRESIDENTE COMITATO ITALIANO CONTRATTO MONDIALE SULL'ACQUA  
ONLUS

# LA CAMPAGNA WATERHUMANRIGHTTREATY: CONCRETIZZARE IL DIRITTO UMANO ALL'ACQUA ATTRAVERSO L'ADOZIONE DI UN PROTOCOLLO INTERNAZIONALE OPZIONALE AL PATTO PIDESC

## 1. Lo scenario dell'acqua come diritto e bene comune

A distanza di sei anni dalla risoluzione ONU 64/292 del luglio 2010 che ha riconosciuto dopo oltre dieci anni di mobilitazione dei Movimenti il diritto umano all'acqua, si deve infatti constatare che questo riconoscimento resta solo a livello "declaratorio" e la stessa ONU non ha la facoltà di rendere obbligatoria l'applicazione della risoluzione.

L'approccio prevalente, a livello di comunità internazionale, resta quello delegare alla volontà e discrezionalità degli Stati la concretizzazione della risoluzione associato alla prassi di derubricare il diritto umano all'acqua in diritto a valenza "economico o sociale".

La Nuova Agenda 2030 che fissa gli obiettivi di sviluppo sostenibile ha consolidato questa visione "economica" sia dell'acqua come risorsa che del diritto all'acqua e punta a garantire l'accesso attraverso un prezzo accessibile e un modello di gestione economicamente sostenibile.

In questa prospettiva si inserisce anche la risoluzione adottata dalla III Commissione ONU (dicembre 2015) che, su iniziativa di diversi paesi dell'Europa, tra cui l'Italia, ha adottato una risoluzione che differenzia il diritto all'acqua dal diritto all'igiene di base e formalizza l'accesso economico all'acqua attraverso il prezzo di mercato per entrambi i due diritti.<sup>1</sup>

Nella stessa lunghezza d'onda è intervenuto anche lo Special Rapporteur ONU per l'Acqua che, nel suo primo rapporto, pone l'accento solo "sull'accesso al servizio integrato ad un "costo abbordabile" e meccanismi finanziari come sussidi pubblici da parte degli Stati per le fasce più vulnerabili".<sup>2</sup>

Per completare l'analisi delle tendenze internazionali, rispetto all'acqua è opportuno uno sguardo alle "polis" di alcune importanti istituzioni.

*Le Nazioni Unite*, che dovrebbero essere difensori della risoluzione del 2010, hanno di recente conferito alla Banca Mondiale il mandato di costituire un gruppo di esperti di alto livello (High Level Experts) per definire le modalità per implementare l'obiettivo 6, cioè l'accesso economico all'acqua, cioè si sono schierati a sostegno del modello del Partenariato Pubblico-Privato per rilanciare la mobilitazione delle risorse finanziarie.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> ([Résolution A/C.3/70/L.55/rev.1](#))

<sup>2</sup> Rapporto presentato al Consiglio dei diritti umani nel luglio 2015 <http://undocs.org/fr/A/HRC/30/39>),

<sup>3</sup> [Group of High Level Experts](#), che sostituirà UNSGAB,

*La Commissione Europea*, nonostante l'iniziativa dei cittadini europei (Water2Right) realizzata nel 2014, ricordata dalla Parlamentare Boylan, non ritiene di dover intraprendere nessuna iniziativa perché la Carta dei Diritti dei cittadini dell'Europa non riconosce il diritto umano all'acqua ma solo il diritto dei consumatori alla qualità dell'acqua (art.36) e i diritti a tutela dell'ambiente (art 37). L'approccio economico dell'acqua e della gestione del servizio idrico, la Commissione Europea lo ha introdotto con la direttiva-quadro 2000/60 a tutela della qualità, con l'obbligatorietà del principio della copertura totale dei costi a carico dell'utente e la classificazione del servizio idrico tra quelli di interesse generale a rilevanza economica. L'orientamento, con la prossima direttiva quadro europea, è quello di estendere anche agli usi produttivi il principio della copertura dei costi e la stessa Commissione punta ad introdurre i servizi idrici tra quelli a valenza economica da liberalizzare negli accordi bilaterali TTIP USA-UE, con conseguente riduzione della sovranità degli Stati sui servizi idrici e l'introduzione degli arbitrati privati sulle controversie

Il Rapporto pubblicato nel 2016 dalle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche conferma il prevalere di questo approccio economico all'acqua, ed anzi individua nella gestione sostenibile delle risorse idriche, nel miglioramento delle infrastrutture idriche e nella promozione dell'accesso ad approvvigionamenti idrici sicuri e a servizi igienico-sanitari adeguati, attraverso prezzi accessibili, fattori di crescita economica in grado di promuovere lo sviluppo delle economie locali, creare un maggior numero di posti di lavoro. Dunque l'accesso all'acqua da diritto umano e bene comune pubblico essenziale per la dignità della vita umana viene trasformato in una risorsa economico e strumento finanziario finalizzato alla creazione di posti di lavoro e di ricchezza per gli investitori.

## **2. Il contesto nazionale**

La visione e l'approccio del Governo e del Parlamento italiano purtroppo non si discosta molto da quello prevalente in Europa e a livello internazionale. Nonostante 27 milioni di cittadini italiani abbiamo sancito nel 2011 che l'acqua ed il servizio idrico non sono una merce da affidare alle regole del mercato e che sulla gestione dell'acqua non si può fare profitto, i vari Governi non hanno adottato nessun provvedimento legislativo nel rispetto di questi principi e l'orientamento politico resta ambiguo.

In questi giorni è in discussione ed approvazione in Parlamento un disegno di legge parlamentare che riprende il testo di una proposta di iniziativa popolare dei cittadini del 2007, che definisce i principi di governo e di gestione pubblica dell'acqua. Gli emendamenti presentati dalle varie forze politiche e già approvati alla Camera hanno di fatto snaturato i contenuti della legge di iniziativa popolare e le richieste referendarie. L'orientamento è quello di confermare la rilevanza economica del servizio idrico e della gestione attraverso *modelli di gestione con Società di capitale* soggette

quindi alle regole del mercato e della concorrenza, confermando la possibilità di fare profitto sulla gestione

Un significativo avanzamento si registra, nel Disegno di legge 2212, rispetto al diritto all'acqua con il riconoscimento, (nell'art. 2 - Principi) dell'acqua come diritto umano universale essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani - con esplicito riferimento alla risoluzione ONU- ma soprattutto nell'accettazione del principio della gratuità di un minimo garantito (50lt/per) per tutti i cittadini associato a garanzie di accesso per i morosi. Il costo del diritto all'acqua viene però coperto attraverso la tariffa definita da una Authority per il mercato e la concorrenza (anziché da una specifica Authority governativa) e quindi attraverso una fiscalità indiretta. Se questo riconoscimento sarà confermato da entrambe le Camere costituirà un importante passo in avanti del parte del nostro paese anche rispetto ai riconoscimenti già adottati o praticati da alcuni paesi dell'Europa.

Anche il Ministero degli Esteri, che ospita questo evento, ha portato un contributo significativo a sostegno del diritto umano all'acqua. Nel 2015 ha sostenuto l'esplicitazione, tra gli obiettivi della Agenda 2030, del riconoscimento diritto umano all'acqua e a livello di cooperazione internazionale ha adottato specifiche linee guide per la cooperazione idrica nel 2015 finalizzate a rafforzare l'accesso all'acqua che si affiancano ad alcuni criteri a sostegno del diritto ad acqua e cibo, adottati dal CSF/FAO. Entrambe queste linee guida privilegiano il rafforzamento delle capacità gestionali delle comunità locali e la tutela della risorse naturali ma non assumono impegni espliciti per garantire il diritto umano all'acqua e meriterebbero di essere promossi e valorizzati anche a livello di cooperazione della Commissione Europea.

### **3. Limiti e criticità dell'approccio economico al diritto all'acqua**

L'accesso all'acqua come diritto umano garantito attraverso solo un prezzo "affondabile" di mercato, che è l'obiettivo n.6 proposto dalla nuova Agenda 2030, determina una serie di implicazioni che non possono essere trascurate. <sup>4</sup>

Il diritto umano all'acqua riconosciuto dalla risoluzione ONU come universale, autonomo, specifico, cessa di essere garantito dallo Stato a livello di tutti i cittadini (universalità del diritto) e di un minimo garantito e la presa in carico del costo, cessa inoltre di essere un impegno di solidarietà della Comunità internazionale attraverso la cooperazione internazionale e resta quindi affidato a regole di mercato e politiche di prezzo ispirate a principi di sussidiarietà sulle quali lo

---

<sup>4</sup> *Obiettivo 6 propone di "assicurare l'accesso, universale, all'acqua da bere e ai servizi igienici attraverso un prezzo accessibile e una gestione efficiente e sostenibile" . **Obiettivi specifici** (6.1) "assicurare entro il 2030 l'accesso equo e universale all'acqua ad un prezzo abbordabile"; (6.2) "garantire l'accesso ai servizi igienici di base ponendo fine alla defecazione all'aperto, con particolare riferimento ai bisogni delle donne e delle ragazze, e dei gruppi più vulnerabili"*

Stato può svolgere una funzione di regolatore attraverso adozione di principi di equità ed accessibilità economica.

L'acqua cessa quindi di essere un *bene comune pubblico* tutelato dalla sovranità nazionale e garantito in termini universali per tutti i cittadini e viene subordinata a principi di accessibilità economica, cioè di pagamento di un prezzo di mercato o di una tariffa fissata da una Authority di mercato .

Le comunità locali ed i cittadini perdono la *sovranità di scelta* anche del modello di gestione del servizio idrico, i cittadini da titolari di diritti universali sono trasformati in “utenti” di un servizio accessibile attraverso un prezzo equo fissato dal mercato o dagli operatori o Enti di regolazione.

Il diritto all'acqua da *universale, autonomo, specifico*, presupposto per la dignità umana, si trasforma in un diritto all'accesso a valenza economica, garantito dal mercato attraverso un prezzo o una tariffa sociale per le fasce più povere e disagiate.

***4. Perché è stato possibile il trionfo della “deregulation” da una visione dell'acqua come diritto umano, universale, autonomo e specifico, garantito ai cittadini dallo Stato, sancito dalla risoluzione ONU del 2010, in un diritto di accesso ad un servizio efficiente e sostenibile garantito solo attraverso un prezzo ed un servizio di accesso gestito da privati e dal mercato ( Agenda 2030 ?***

I fattori che hanno concorso a determinare questa visione sono diversi ed è utile per il nostro confronto, richiamarli brevemente i principali:

- la natura di soft-law delle risoluzioni approvate dall'ONU e dal Consiglio dei diritti umani che non sono vincolanti per gli Stati;
- l'atteggiamento “declaratorio” rispetto alla tutela dei diritti umani universali prevalso negli Stati associato ad una *deregulation* verso la tutela dei diritti umani soggettivi;
- il rilancio, con l'approvazione della Agenda 2030, del III principio della Dichiarazione di Dublino (marzo 1992) cioè dell'approccio che “il diritto all'acqua consiste in un approvvigionamento sufficiente, fisicamente accessibile, ad un costo abbordabile, di acqua salubre e di qualità accettabile per gli usi personali e domestici di ciascuno”. Purtroppo questo principio è stato ripreso e rilanciato nelle Osservazioni generali del Consiglio dei Diritti Umani n.15/2003 e successivamente condiviso dalle Agenzie delle NU ed è stato quindi facile richiamarlo con la nuova Agenda 2030.
- l'assenza di una Autorità Mondiale dell'acqua o dei beni comuni ambientali mondiali e la debolezza delle competenze del Consiglio di sicurezza ONU e del Consiglio dei diritti umani a difesa dei diritti universali e dei beni comuni della Terra,

- la delega o subordinazione degli Stati alle raccomandazioni e polis definite dalle imprese per l'acqua attraverso i Forum Mondiali Acqua e per gli altri beni attraverso le Esposizioni internazionali (vedi ruolo Esposizioni universali)

### **5. Come rilanciare il diritto umano all'acqua legato alla *dignità della vita umana e alla pacifica convivenza* ?**

Il Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua, in funzione della sua *mission* che lo vede impegnato a promuovere da oltre 15 anni una visione dell'acqua come diritto umano e bene comune, si è posto questa domanda.

Dopo una fase di approfondimento con diversi esperti abbiamo identificato in un Trattato/Protocollo lo **strumento di diritto internazionale vincolante** in grado di definire, sul piano formale e procedurale, le modalità con cui gli Stati possono farsi carico della concretizzazione del diritto umano all'acqua, in attuazione della risoluzione ONU del 2010.

Questo strumento di diritto internazionale, a nostro giudizio si caratterizza per i seguenti requisiti:

- *Essere cogente per gli Stati che lo ratificano e di riferimento legislativo*
- *Tradurre in norme vincolanti per gli Stati il principio stabilendo i principi attuativi del diritto umano (priorità uso umano, gratuità del minimo vitale, responsabilità dello Stato, giustiziabilità delle violazioni presso la Corte Internazionale dei Diritti Umani)*
- *Ridurre la discrezionalità interpretativa e volontaria degli Stati,*
- *Rafforzare la sovranità degli Stati e delle comunità locali di definire i modelli gestionali*
- *Introdurre meccanismi di solidarietà internazionale per garantire il principio della progressiva garanzia del diritto umano all'acqua*

La strategia prescelta è stata di redigere un **progetto di Protocollo** in conformità con i principi del Manifesto per un Contratto mondiale sull'acqua e quelli condivisi nei Forum alternativi con vari Movimenti e Reti dell'acqua (acqua- diritto umano, bene comune pubblico mondiale).

Lo strumento di diritto internazionale fattibile, supportabile dal quadro giuridico internazionale dei riconoscimenti e principi già adottati, è quello di un **2° Protocollo opzionale al Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e culturali (PIDESC)** che è stato illustrato dal Prof Tullio Scovazzi.

L'obiettivo successivo alla redazione di una proposta di testo, progetto realizzato con il sostegno del Dipartimento di Scienze Giuridiche della Università Bicocca di Milano, è quello di identificare adesso un gruppo di Stati e Istituzioni disposti a presentare alla comunità internazionale la proposta di aprire un negoziato presso il Consiglio dei diritti umani per un Secondo Protocollo PIDESC e

successivamente alla Assemblea Generale delle NU dove il Protocollo potrebbe essere negoziato ed aperto alla sottoscrizione degli Stati

Un progetto certamente non facile, stante la scarsa disponibilità e sensibilità finora dimostrata dagli Stati ad assumere impegni in tema di diritti umani. Il percorso del Protocollo richiede certamente un impegno ed una forte mobilitazione sociale soprattutto da parte dei cittadini.

Ci sono però alcuni fattori a sostegno della sostenibilità della proposta che è opportuno ricordare.

- Nel 2013, a seguito della ratifica di oltre 10 Stati, è entrato in vigore il 1° Protocollo opzionale al Patto PIDESC che ha introdotto avanzamenti sul piano della giustiziabilità del diritto all'acqua.
- Dopo il 2010 sono circa 40 gli Stati che, con modalità diverse, hanno inserito in Costituzione o riconosciuto con legge nazionale il principio del diritto umano all'acqua (14 in Africa, 5 Asia, 2 in Medio Oriente, 15 in America Latina, 4 in Europa)
- L'Enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco, contiene un forte richiamo alla comunità internazionale a concretizzazione del diritto umano all'acqua come prerequisito per altri diritti e sottolinea questo impegno come un "dovere" della comunità internazionale.

*A livello Europeo*, il Parlamento europeo ha già approvato due importanti risoluzioni nel 2003 e 2006 con le quali ha "dichiarato l'acqua un bene comune dell'umanità e un diritto fondamentale della persona umana" (comma a) e sollecita l'adozione di un coordinamento dell'acqua sotto la diretta responsabilità NU.

Nel settembre del 2015 è stato approvato dal Parlamento il rapporto Boylan a sostegno del riconoscimento del diritto umano all'acqua e della iniziativa dei cittadini europei. Il Rapporto invita la Commissione a riconoscere il diritto umano all'acqua e alle strutture igieniche di base come un bene pubblico e valore fondamentale per tutti i cittadini europei

La Carta dei Diritti UE riconosce il diritto alla dignità (art.1) e il diritto alla vita (art.2), diritti strettamente correlati con il diritto all'acqua; sulla base di questi principi già adottati, come Contratto Mondiale, riteniamo che sia possibile da parte del parlamento avanzare alla Commissione la richiesta agli Stati membri di avviare un percorso di aggiornamento della Carta per introdurre il riconoscimento del diritto umano all'acqua o la Commissione può farsi promotrice di una direttiva quadro che solleciti gli Stati membri ad adottare modalità di concretizzazione e presa a carico del diritto universale all'acqua per i cittadini dei paesi membri. Se si impongono obblighi per la qualità perché non adottare obbligazioni rispetto alla difesa dei diritti. Rispetto a queste proposte è nostra intenzione attivare contatti e stimolare la verifica presso il Parlamento europeo.

*A livello Italiano*, per quanto attiene il nostro Governo, ricordiamo che l'Italia ha sostenuto la risoluzione ONU nel corso del dibattito alle Nazioni Unite, ha sostenuto l'esplicitazione del diritto umano all'acqua nell'Agenda post-2030 assieme a Turchia e Spagna.

Il 3 ottobre 2014 l'Italia ha inoltre ratificato il 1° Patto facoltativo PIDESC sul possibilità di presentare comunicazione per le violazioni sui diritti umani (acqua, cibo, salute, etc.)

Nella proposta di legge sul governo e gestione dell'acqua in fase di approvazione viene riconosciuto, come abbiamo ricordato, il diritto umano all'acqua .

La città di Milano ha lanciato con Expo un progetto di 40 città che hanno sottoscritto una Carta della Food Policy ed impegni per la Water Policy ed è già operativa una Rete internazionale di Città europee e di Aziende pubbliche che in Europa riconoscono e garantiscono l'acqua come diritto umano e bene comune promuovendo buone pratiche di risparmio idrico (Parigi, Bruxelles, Ginevra, Milano, etc.)

Se la proposta di legge 2212 sul governo dell'acqua sarà approvata il nostro paese introdurrà, per primo in Europa, il riconoscimento del diritto umano associato alla gratuità di un minimo vitale per tutti.

*Il nostro paese, l'Italia, ha quindi le carte in regola in funzione di impegni significativi in tema di diritto umano all'acqua per farsi carico di sostenere e promuovere la proposta di un Secondo Protocollo Opzionale al Patto PIDESC per il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici di base.*

Consapevoli che la disponibilità di un solo paese non è sufficiente e che è necessario coinvolgere e condividere la proposta con il maggior numero possibile di Stati per creare un consenso a sostegno della adozione di un Protocollo Internazionale, come Contratto Mondiale sull'acqua abbiamo deciso di lanciare la ***Campagna internazionale di mobilitazione della società civile:***  
**[“WaterHumanRightTreaty “](#)**

*La prima fase* della Campagna punta ad attivare in diversi paesi Comitati di sostegno. L'insieme di questi Comitati compongono il *Comitato Internazionale di sostegno* il cui obiettivo è di identificare il primo blocco di Stati disponibili a farsi carico della proposta.

*La seconda fase* prevede l'attivazione di uno Comitato internazionale di gestione della fase negoziale del testo del Secondo Protocollo Opzionale al patto PIDESC con gli Stati aderenti e al monitoraggio del percorso presso il Consiglio dei diritti umani.

In Italia è stata avviata la costituzione di un comitato di sostegno che può contare sulla adesione delle principali Reti e Coordinamento :



- l'AOI - Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale che raggruppa tutte le organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale
- Il CINI - Coordinamento delle ONG Internazionali che comprende ActionAid, AMREF Health Africa, CBM – Christian Blind Mission, Save the Children, Terre des Hommes e Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
- CONCORD Coordinamento delle Ong in Europa per lo sviluppo e l'emergenza
- Organizzazioni nazionali come CEVI, Mani Tese, Cospe, CIPSI, VIDES, ed una trentina di altre associazioni
- Organizzazioni internazionali: Blue Planet – Social Forum Africa – Red Vida, etc

La Campagna metterà in atto nei prossimi mesi una serie di iniziative ed alcune specifiche azioni di advocacy. Ne segnaliamo alcune

- Una petizione nazionale per stimolare una decisione del Ministero degli esteri e del Governo italiano sia rispetto al riconoscimento del diritto all'acqua nella legislazione italiana che per il sostegno internazionale del 2° Protocollo Opzionale
- L'attivazione di un gruppo interparlamentare per una proposta legislativa di modifica della costituzione per esplicitare il diritto umano all'acqua associandolo al cibo .
- Azioni sul Parlamento Europeo per l'adesione di alcuni gruppi alla proposta del Protocollo e l'adozione di azioni che impegnino la Commissione al riconoscimento del diritto umano all'acqua.
- Attivazione entro il mese di giugno di un Comitato di sostegno europeo composto dalle principali Reti e Network operative nel settore della cooperazione e a difesa dei diritti umani ed ambientali
- Forum Mondiale Sociale in Canada (agosto 2016) sarà una occasione per verificare possibili azioni di advocacy nei confronti di alcuni Governi aderenti all'ALBA ed il coinvolgimento di Organizzazioni in status consultativo presso il Consiglio dei diritti umani.

Vorrei concludere questo intervento con **un ringraziamento e tre appelli.**

*Il ringraziamento* è al Ministro De Martino e al CIDU per la disponibilità con cui ha accolto l'invito del Contratto Mondiale sull'acqua consentendo di realizzare questa giornata di approfondimento.

Ricordo che la prima istanza di approfondimento della proposta del Protocollo è stata presentata ed accolta positivamente dalla Ministra Mogherini e dal sottosegretario per la cooperazione Pistelli. *In funzione del loro sostegno è stato possibile inserire il tema del diritto umano all'acqua nelle attività*

*e contributo sui temi di Expo della Cooperazione italiana e successivamente è stato possibile la redazione delle Linee Guida di cooperazione idrica.*

Le successive sollecitazioni sul testo del Protocollo inviate al Ministro Gentiloni e poi al Vice Ministro Giro non hanno avuto ad oggi alcun riscontro. Il nostro auspicio è dopo questa giornata di approfondimento con la partecipazione del Sottosegretario Della Vedova, sia possibile attivare momenti di interlocuzione a livello dei responsabili politici del Ministero.

**Il primo appello è quindi rivolto** al Ministro degli esteri Gentiloni, al Sottosegretario Della Vedova.

L' **aspettativa del CICMA e delle organizzazioni italiane che sostengono la Campagna** è che l'ITALIA sia il primo Paese promotore della proposta di un 2° Protocollo Internazionale per il diritto umano all'acqua. La nostra richiesta è che il Ministero degli Esteri si faccia carico di avviare una verifica sulla sostenibilità politica di questa proposta presso altri Governi dell'Europa, dell'America Latina o di rappresentanti degli Stati nel Consiglio dei diritti umani a Ginevra

**Il secondo appello** è nei confronti del **Comitato Interministeriale per i Diritti umani.** Auspichiamo che dopo questa giornata continui a svolgere questo ruolo di promozione e stimolo sul Governo, sul Parlamento e sulle Istituzioni a difesa del diritto umano all'acqua e di monitoraggio sulla concretizzazione del diritto umano all'acqua in Italia attraverso le attività di cooperazione italiana e soprattutto che aiuti il Contratto Mondiale ad identificare le possibili azioni da intraprendere presso il Consiglio dei diritti umani.

**Il terzo appello** è rivolto a ciascuno di noi, come cittadini., a quanti hanno partecipato a questa giornata di approfondimento.

*Siamo tutti fatti di acqua e senza acqua non c'è vita. Difendere l'acqua come diritto umano è una sfida di civiltà.*

L'augurio che questa giornata di approfondimento possa contribuire a rilanciare questa consapevolezza e che molti di voi aderiscano come cittadini per sostenere la Campagna "[WaterHumanRightTreaty](#) "

Attraverso i siti <http://www.contrattoacqua.it> e <http://waterhumanrighttreaty.org> è possibile per tutti noi scaricare la scheda di adesione o dare adesione on line alla campagna.